

Vittorio Terza - Parco Spina Verde

Da: "ADRIANA.PAOLILLO" <adriana.paolillo@provincia.como.it>

A: <vittorioterza@spinaverde.it>

Data invio: giovedì 24 maggio 2012 16.42

Allega: SPINA VERDE VAS OSSERVAZIONI Latis.doc

Oggetto: Piano Agricolo del PTC del Parco

Ciao Vittorio,

abbiamo letto la documentazione trasmessa relativa alla VAS del Piano agricolo del PTC del Parco e non abbiamo riscontrato elementi di contrasto con il PTCP.

Per conoscenza di inoltro però le osservazioni di Latis dal punto di vista strettamente agricolo.

Rimango a disposizione per qualsiasi chiarimento.

Ciao
Adriana



PROCEDURA VAS

PARCO SPINA VERDE PIANO AGRICOLO

OSSERVAZIONI DEL SERVIZIO AGRICOLTURA

BOZZA NORME TECNICHE ATTUAZIONE

Le NTA appaiono eccessivamente restrittive nei confronti dell'agricoltura, in particolare nelle aree agricole definite "produttive", vietando di fatto l'insediamento di qualsiasi attività agricola professionale. Sono consentite le sole attività già esistenti e quelle amatoriali.

Se è vietato l'insediamento di attività zootecniche, florovivastiche e orticole professionali, è difficile capire quali altre attività agricole siano possibili.

Il mantenimento delle sole attività già esistenti destina l'agricoltura professionale nel corso del tempo ad una progressiva estinzione, contraddicendo i principi generali esposti nell'art. 1.

Più in particolare si rilevano i seguenti punti critici nel testo:

Art. 5 – Aree agricole produttive

- Comma 3 (Nuove edificazioni)
 - Superficie minima di 3 ettari, di cui 2 di proprietà. Il limite appare difficilmente sostenibile, per i fabbricati produttivi (soprattutto per quanto riguarda il limite di superficie "in proprietà", definizione problematica dal punto di vista amministrativo). Nel caso, il vincolo dovrebbe essere imposto solo per i fabbricati abitativi, piuttosto che per quelli produttivi. Per i fabbricati produttivi dovrebbe valere il principio sancito dal titolo III della l.r. 12/2005 ("fabbricati funzionali alla conduzione del fondo") con una valutazione di merito di ogni progetto.
 - Utile minimo aziendale di € 10.000 / € 30.000. Appare in primo luogo errato il capovolgimento dei valori (un valore soglia più basso per le attività più redditizie e più alto per quelle meno redditizie, mentre dovrebbe eventualmente essere viceversa). In ogni caso, la definizione stessa di "utile aziendale" appare inapplicabile alla realtà agricola, non ha riscontro fiscale (tranne i casi di società di capitali, peraltro rarissimi), e non tiene conto del fatto che nella generalità dei casi l'agricoltura non genera utili, ma anzi riceve sovvenzioni pubbliche.

- Comma 5 (Spazi pertinenziali)
 - Divieto di nuovi impianti florovivaistici (per quale motivo??)
 - Divieto di impianti orticoli protetti (per quale motivo?? L'orticoltura senza protezione nei nostri climi è un'attività economicamente priva di senso, data la durata insufficiente della stagione naturale)
 - Divieto di realizzazione di serre (come sopra)
 - Divieto di nuovi allevamenti "non tradizionali" (????)

Art. 16 – Norme per gli allevamenti

La definizione di "allevamenti intensivi" non è chiara. Va bene la possibilità di condurre allevamenti amatoriali, così come definiti dal primo comma, ma deve essere possibile anche svolgere attività di allevamento professionale (non necessariamente limitata alle sole attività già esistenti). Bisogna tenere conto che solo gli allevamenti professionali di animali erbivori (bovini, equini, ovicaprini) possono garantire il mantenimento economicamente sostenibile di prati e prati/pascoli (priorità dichiarata all'art. 1), essendo l'unica utilizzazione possibile dell'erba sfalciata. Altrimenti i prati sono destinati a trasformarsi in incolti, a dispetto di qualsiasi misura coercitiva.

Depositi attrezzi nelle aree a rilevanza paesistica e nei giardini e parchi privati (riferimenti in diversi articoli del testo).

La dimensione massima di 16 mq con altezza massima di m 2,20 appare troppo limitativa, essendo chiaramente finalizzata ai soli attrezzi manuali, senza possibilità di ricoverare macchine agricole. Dovrebbe essere prevista una proporzionalità con la superficie condotta, consentendo nelle realtà più grandi (almeno quelle superiori a 1 ettaro) ricoveri proporzionati anche alle macchine agricole.